

I' GIORNALINO



Ben ritrovati a tutti!

Anche quest'anno riparte il progetto scolastico de l'Giornalino dell'IIS Alberti Dante.

Ormai da anni questa iniziativa viene promossa dagli studenti della nostra scuola, con l'obiettivo di rappresentare il nostro istituto e i suoi tre indirizzi: classico, musicale e artistico.

Il Giornalino è per gli studenti anche una preziosa modalità di condivisione di idee, interessi e passioni, che spaziano in svariati ambiti, e di espressione di sé.

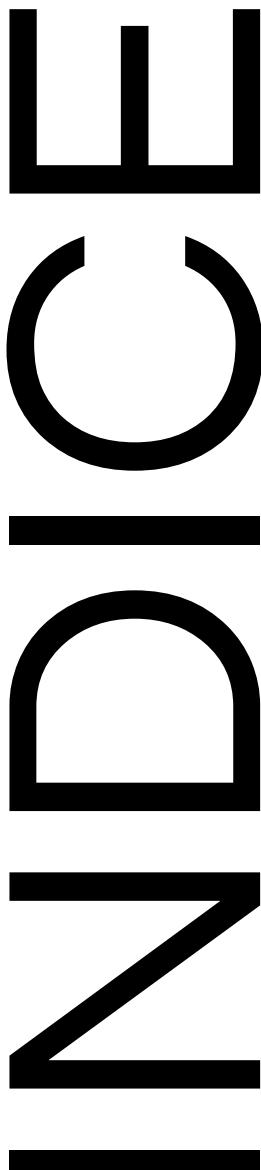
Proprio per questo è per noi importante continuare a lavorare per mantenere attivo il Nostro giornale, con il sostegno della professoressa Tenducci e del professor Castellana.

Anche quest'anno infatti ci daremo da fare per proporvi un numero al mese -e, chissà, magari anche qualche edizione speciale- e contenuti social curiosi e interessanti.

Vi invitiamo dunque a seguirci e soprattutto invitiamo tutti quanti a collaborare con noi perché l'Giornalino è aperto a tutti gli studenti del nostro Istituto!!

Per ora, vi auguriamo una piacevole lettura!

LA REDAZIONE



CI PRESENTIAMO.....	5
PILLOLE DI ATTUALITA'	
CRONACHE IN VERSI.....	10
IL RISPETTO PER LE IMMAGINI.....	11
EVENTI IN CITTA'	
SCUOLA CINEMA IMMAGINA.....	12
NEXT GENERATION FEST 2023.....	14
MUSICANDO	
1989.....	18
DAVID GARRET E JOST NICKEL.....	19
RECENSENDО	
UNTRUE UNREAL.....	21
LA MODA ANNI 90' E QUELLA MODERNA: UN CONFRONTO.....	22
LA METAMORFOSI DI FRANZ KAFKA.....	23
LUCCA COMIX.....	25
L'ANGOLO DELLO SPORT	
IL PADEL, LO SPORT DEL MOMENTO.....	26
OCCHIO AGLI EVENTI.....	28

CI PRESENTIAMO...



Sara Rossi

Datemi un libro e una tazza di tè e non vi darò noia.



Niccolò Guarna

Sono un batterista che adora la musica in tutti i suoi generi: è un'ottima compagna di vita. Mi interesso anche di tematiche ambientali e politiche.



Eva Conforti

Sono una ragazza solare e determinata. Mi piace la musica in ogni suo genere, suono il violino e il pianoforte. Mi interesso di tematiche riguardanti la musica, i giovani e la politica.

Altea Sisi

Un concentrato di riflessione non sempre, ahimè, guidata dalla ragione. Adoro i libri, la Lindt, il suono della mia chitarra nei giorni di pioggia, la pioggia, molestare i gatti di amici e conoscenti e chiamare mio fratello "signorina".



Carolina Tognarelli

Mi chiamo Carolina e frequento la 3^aB del liceo classico. Sono sempre stata appassionata alla lettura di quasi ogni genere e più recentemente anche alla scrittura e spero di poter coltivare nel tempo questa mia piccola passione.



Giacomo Berti

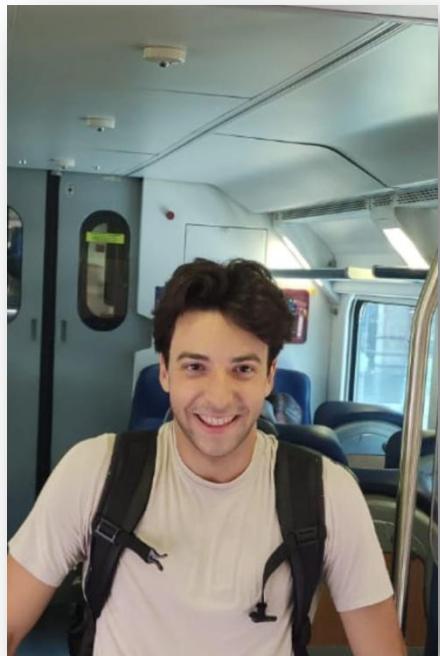
Sono Giacomo Berti, mi piacciono tutti i tipi di sport e li guardo in ogni momento libero della giornata. Adoro parlare e conoscere nuove persone





Ginevra Malavolta

Consider, for a moment, the silence - this terrible white space; all the things we never say and why?



Giovanni Gori

Occhi sempre attenti per ogni spettacolo, mano sempre pronta per scrivere qualcosa...se ho qualcosa da dire, non mi tiro mai indietro!

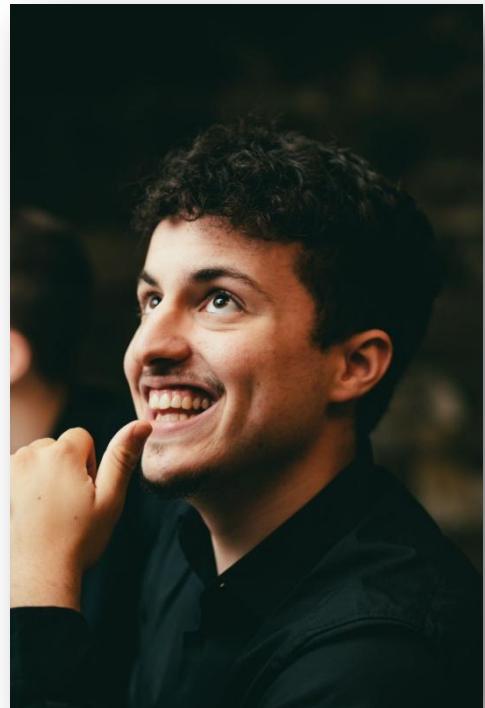


Giovanni Guidi

Kaizen

Marco Maggiore

Non chi comincia ma quel che persevera.



Valentina Grassi

“Never be so clever, you forget to be kind” (Taylor Swift)



Valentina Manes

“ kill them with success and bury them with a smile”
- Coco Chanel



Irene Spini

Vivo di storie e foreste



Irina Lippi

Amante dei libri e grande sognatrice. Scrivo perché il mio cervello ha sempre nuove idee, cerco di mettere un po' di me nelle mie storie.

CRONACHE IN VERSI

Altea Sisi

Ventuno salme
sotto il cavalcavia.

Si gela il sangue.

Non è rabbia,
bensì il terrore
dell'imprevedibilità
di morte e dolore.

Basta un solo passo,
un solo errore,
il gesto più abituale,
la più naturale decisione.

Forte e angosciante
sensazione

ti tira
giù

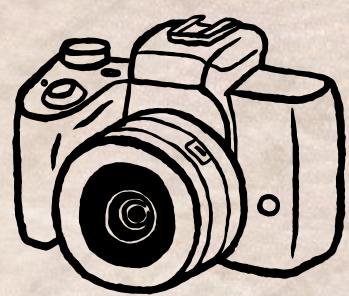
giù

giù

e ti schianti sull'asfalto
della realtà
a metà tra vita
e disperazione.

3 ottobre 2023, Mestre

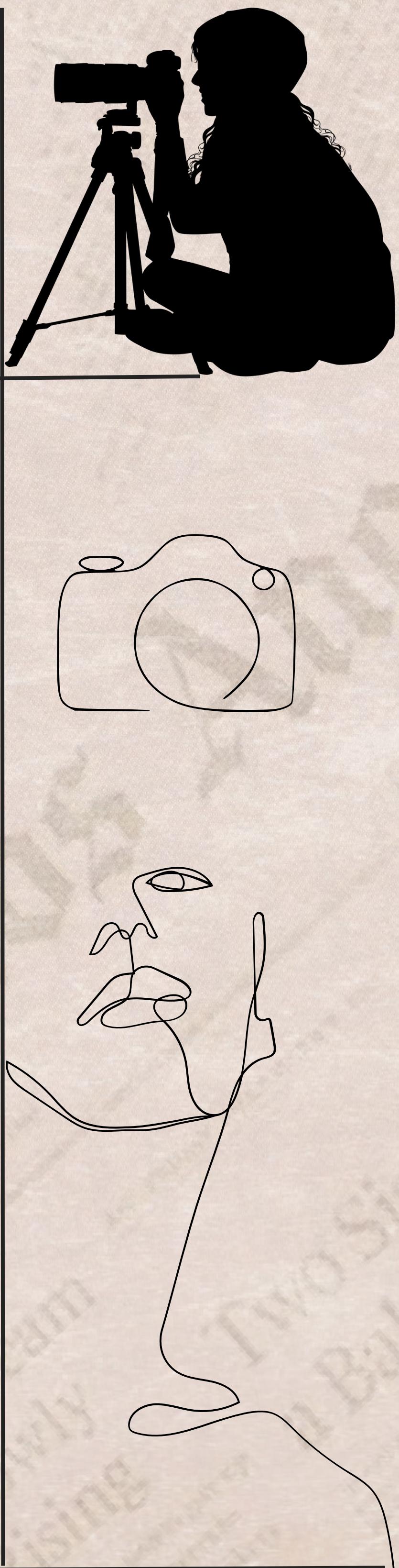
CULTURA INTERNAZIONALE IN PILLOLE - IL RISPETTO PER LE IMMAGINI



Ginevra Malavolta

Uno dei metodi più diffusi che utilizziamo per mostrare o ricordare le persone care è scattare foto. I musulmani pensano che si possa conservare l'anima di una persona in una sua immagine, quindi credono che queste siano molto importanti, e non usano insultare o commentare le foto di altri (e alcuni di loro evitano addirittura di mostrarle), in modo da evitare di essere irrispettosi e di ferire l'anima altrui.

Sfortunatamente, nella cultura occidentale non c'è questa tradizione, infatti le persone possono dire qualunque cosa pensino delle foto, e spesso si mostrano piuttosto volgari e offensive verso queste. Per esempio, nessuno si offende se una persona Italia, guardando le foto di qualcun altro, dice cose come "Oddio, è così grassa" o "Wow! È così muscoloso", ma in altri stati con culture diverse queste esclamazioni sarebbero ritenute orribili e pericolose per le persone nella foto. La prima volta che i musulmani hanno mostrato le foto delle loro famiglie agli occidentali, sono rimasti scioccati dal loro uso di dire tutto ciò che pensavano, quindi hanno preferito evitare di continuare a farlo, in modo da proteggere le anime dei loro cari dai commenti irrispettosi. Il libro "Io come Te" di Paola Capriolo mostra questa tradizione in un discorso di Rajiva. "Dalle mie parti, se io fotografo qualcuno, la sua anima entra dentro la foto. Se tu la guardi e la tocchi, guardi e tocchi l'anima della mia sposa e dei miei bambini; e così, anche se non vuoi, puoi fargli del male". Per noi le foto sono praticamente prive di valore, ma per altri non è così. Non possiamo sapere se la persona di fronte a noi dà o meno un valore alle immagini, non possiamo sapere se la feriremo parlando senza riflettere, ma sicuramente sappiamo che portando rispetto alle fotografie altrui non danneggeremo nessuno.



FLORENCE IMMAGINA FILM FESTIVAL

INTERVISTA A COLLOQUIO CON GIUSEPPE FERLITO

SARA ROSSI

A chi non piacciono i film? Chi non ama vivere quelle emozioni che solo il cinema riesce a trasmettere?

Però quanti di noi conoscono veramente il lavoro che c'è dietro ogni lungometraggio?

Ecco, io sono andata a scoprirllo all'Immagina Florence International Film Festival, tenutosi nella nostra città tra il 9 e il 15 ottobre. Lo scopo di questo festival era quello di avvicinare i curiosi al vero mondo del cinema indipendente e mostrare i vari corsi che la Scuola di Cinema immagina offre a coloro che desiderano intraprendere una carriera nel cinema. Infatti la Scuola, dal 1994, offre ai propri allievi un'educazione, soprattutto pratica e laboratoriale, su tutti i campi del cinema: dalla regia alla recitazione, dalla sceneggiatura al doppiaggio. Arrivata alla sede fiorentina della scuola, ho assistito a una performance (spettacolare) dal vivo di doppiaggio e poi ho avuto l'onore di intervistare il fondatore e direttore di Immagina, Giuseppe Ferlito.



Lei si è laureato in architettura e poi ha deciso di diventare regista: quando è nata la sua passione per il cinema?

Io sono nato in un paesino dove non c'era la macchina fotografica o il televisore, però mi attraeva molto l'immagine, così comprai una tela e iniziai a dipingere ciò che vedeva dalla mia finestra: i tetti, il mare. Dopo aver creato la scena vi aggiungevo i personaggi, le persone che vedevo: è qui che ho iniziato a inventare e sviluppare storie. Però il desiderio di fare cinema era ancora lontano e infatti all'università venni qui a Firenze e mi iscrissi ad architettura. Questo corso di studi mi ha insegnato molto su come si fa un film, perché si costruisce un palazzo come si crea un film: bisogna partire sempre dal generale, disegnare il progetto, le fondamenta, per poi giungere al particolare, la caratterizzazione dei personaggi, rendere reale ciò che prima era astratto nella tua mente. Così capii che il cinema racchiudeva tutto ciò: era l'espressione dell'immagine e la sintesi di tutte le arti che mi affascinavano: pittura, letteratura, psicologia, filosofia, danza, musica, teatro, sceneggiatura.

Lei ha fondato questa scuola nel 1994. Quali sono secondo lei i valori del cinema che vuole trasmettere anche ai suoi studenti?

Questa scuola è nata con l'esigenza di aiutare tutti quei ragazzi che vogliono entrare nel mondo del cinema ma non hanno gli strumenti per farlo, perché il cinema è lavoro di squadra, c'è bisogno di moltissime persone: lo sceneggiatore, il regista, gli attori, i doppiatori, il costumista, il grafico etc. In questa scuola gli studenti trovano tutti gli strumenti per esprimersi. Ma cosa devono esprimere? Per me il valore assoluto è la libertà: i miei studenti devono sentirsi liberi di esprimere la loro poetica, la loro filosofia, il loro punto di vista, anche se è diverso dal mio. Io voglio che loro si creino una propria indipendenza artistica: io dò ai miei studenti lo spazio e gli strumenti, ma poi sono loro che devono inserirci la sostanza, le loro idee.



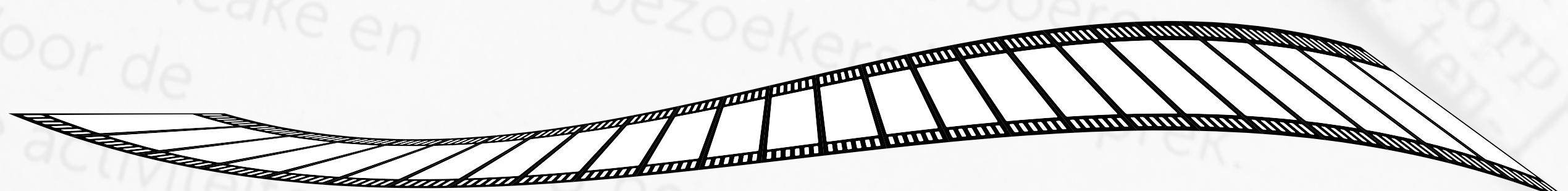
Lo scopo di questo festival è quello di dare maggiore spazio al Cinema indipendente, che è sempre un po' oscurato dai film prodotti dalle grandi case produttrici di Hollywood?

Sì, lo scopo è dare voce anche a noi che siamo più sacrificati; in America investono milioni di dollari per un film, qua in Italia, invece, non abbiamo le stesse risorse. A volte io faccio i film con i risparmi della scuola, come ad esempio il mio nuovo film *il Re minore*, che vi invito a vedere su Prime video. Ed è motivo di grande orgoglio vedere il mio film, prodotto con poche migliaia di euro, accanto a quelli delle grandi case produttrici, su cui sono stati investiti milioni. Infatti dico sempre ai miei studenti che l'importante sono le idee che mettiamo nel film e che vogliamo trasmettere: sono queste che rendono grande un film. Gli americani spesso piacciono per i loro effetti speciali e le grafiche, ma poi non lavorano tanto sulle idee, non scavano in profondità e creano le cosiddette "americanate".

Oggi, però, la telecamera è diventata un mezzo democratico grazie alla tecnologia: i giovani con i loro telefoni riescono a creare video anche molto belli, e grazie ai social riescono a ottenere una visibilità tale da poter poi mostrare le proprie idee al mondo intero.

Che consiglio darebbe a chi volesse intraprendere una carriera nel cinema?

Il mio consiglio è quello di guardarsi allo specchio e chiedersi se si ha veramente la vocazione, questo fuoco che brucia dentro. Perché questa è una carriera difficile, fatta di alti e bassi, e se si è motivati solo dal successo, dal voler diventare famosi, si rischia di demoralizzarsi; invece, se si è spinti dalla voglia di esprimere le proprie idee attraverso questa magia che è il cinema, si è più propensi a faticare, a studiare con disciplina e rigore. Se si ha la vocazione, si possiede tutto ciò che serve per iniziare.



NEXT GENERATION FEST 2023

Eva Conforti



Oltre 60 speaker, ospiti e personalità istituzionali alla manifestazione che celebra il 75° anniversario della Costituzione.

Il Next Generation Fest è l'evento dedicato alla Generazione Z organizzato da Regione Toscana e Giovanisì avvenuto il 21 ottobre 2023, al Teatro del Maggio di Firenze. E' stato inserito nella programmazione dell'Anno europeo delle competenze promosso dalla Commissione europea. E' stato finanziato dal ministero dello Sport e dei giovani attraverso il dipartimento per le Politiche giovanili e il servizio civile universale. Hanno partecipato all'evento diverse personalità istituzionali come il governatore della Regione Toscana Eugenio Giani oppure il Ministro dello Sport Andrea Abodi e personalità note al mondo della Generazione Z come i cantanti Matteo Paolillo, Gianmaria, Leo Gassman e molti altri. Sono stati vari i messaggi rivolti dal palco, ai giovani provenienti da tutta Italia attraverso i vari ospiti.



Ludovica Nasti, ad esempio rivolgendosi ai partecipanti dell'evento ha detto: "non smettete mai di rincorrere i vostri sogni". Insieme a lei Cristina Manetti, capo di gabinetto della Regione Toscana si è soffermata sulla seconda edizione della 'Toscana delle donne', dal 29 novembre. "Tante occasioni di confronto su temi che riguardano le donne. Un modo per puntare i fari sulla parità di genere e sulle politiche che una regione può portare avanti per aiutare il ruolo delle donne nella nostra società. Vorrei infine dedicare un minuto a Narges Mohammadi, in questo momento in carcere, in lotta per tante donne, quest'anno insignita del Nobel per la pace. L'anno scorso la Toscana ha scelto di stare accanto a tutte le donne iraniane. Narges è un simbolo di questa battaglia e deve esserlo anche per noi". Alec Ross professore universitario americano, il quale ha collaborato con Barack Obama e poi con Hilary Clinton, ha dichiarato di aver imparato alcuni valori da applicare al proprio modo di lavorare; "L'umanesimo, che deve essere la chiave che guida nel concepimento di innovazioni e nello sviluppo di tecnologie, qualcosa che è insito nel carattere italiano.



Chi vuol lavorare in questo settore deve valorizzare questo legame. Poi la diversità, che porta sempre qualcosa di buono. Come gli immigrati che non vanno visti come un problema ma anzi come una risorsa. In questo ambito inserirei anche le donne, le risorse più sottovalutate nell'economia italiana, vanno creati più spazi per loro. L'ottimismo: solo gli ottimisti cambiano il mondo.

i pessimisti piangono nel loro caffè e lamentano un mondo immaginato creato e gestito dagli ottimisti". Si è trattata di una giornata interamente dedicata ai giovani ed al futuro, realizzata da giovani. Eventi come questo, come ricordato nel corso dell'evento, aiutano a capire al meglio, come rispondere in modo concreto alle aspirazioni ed ai problemi dei giovani, per COSTRUIRE INSIEME IL FUTURO. Non a caso, uno degli obiettivi di eventi come questo è quello di accorciare le distanze tra i giovani e le istituzioni, riducendo il disinteresse venuto a crearsi in questi anni da parte della Generazione Z verso la politica.



L'ideatore del Next Generation fest è Bernard Dika, ha 24 anni ed è uno studente di giurisprudenza. Attualmente ricopre il ruolo di Portavoce del Presidente della Regione Toscana e delegato alle politiche giovani/innovazione. Dal 2016 inoltre è Alfiere della Repubblica italiana su nomina del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. In Precedenza è stato Presidente del Parlamento degli Studenti della Toscana.

Durante il suo intervento, ha parlato della Costituzione, la quale non può non essere conosciuta senza essere consapevoli del sangue versato per realizzarla. Infatti, come diceva Pietro Calamandrei: "La libertà è come l'aria, ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare". Tutto ciò vale anche per la Costituzione, chi l'ha scritta la guerra l'ha conosciuta, e proprio la Costituzione dice che dobbiamo ripudiarla come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli. Per questo non possiamo girarci dall'altra parte di fronte alle guerre presenti attualmente nel mondo poiché il problema di un essere innocente dall'altra parte del mondo, è anche un nostro problema.

Si è trattato quindi della seconda edizione di un evento unico dedicato interamente a noi giovani.



MUSICANDO



“1989” (Taylor Swift)

Valentina Grassi

Qualche giorno fa è uscito l'album **1989** (Taylor's Version).

Si tratta del quarto album ri-registrato della cantautrice americana Taylor Swift.

Da molti considerata una figura portante della musica pop dei giorni nostri, la cantante ha iniziato la sua carriera nel 2006 quando firmò il suo primo contratto con la Big Machine Records, pubblicando l'album di debutto "Taylor Swift", rimasto all'interno della classifica statunitense per 275 settimane con un totale di 5 milioni di copie vendute complessivamente.

Da allora il successo è andato ad aumentare e ad oggi la cantante ha battuto molti record nel mondo della musica, basti pensare al film del suo concerto; "Taylor Swift: The Eras Tour" che è diventato il primo film concerto nella storia ad incassare di più al botteghino nel primo weekend di uscita: con 123,5 milioni di dollari a livello globale, di cui 92,8 solo negli Stati Uniti, il film ha battuto ogni record nella categoria delle pellicole musicali.

Sicuramente conosciuto come l'album più iconico della cantante, soprattutto per i brani "Shake it off", "Blank Space" e "Bad Blood", 1989 ha debuttato nel 2014 come suo primo album pop, e come quinto nella sua discografia.

Ai Grammy Awards 2016, 1989 è stato premiato nelle categorie "album dell'anno" e "miglior album pop vocale", segnando la prima vittoria della cantante in quest'ultima categoria.

E qualche giorno fa è uscita la Taylor's Version. Tutto inizia nel 2019, quando tutta la sua musica venne acquistata dall'Ithaca Holdings di Scooter Braun, un manager e imprenditore musicale, che comprò la vecchia etichetta discografica di Taylor, Big Machine Records.

Così facendo Braun, imprenditore e manager di vari artisti, diventò proprietario delle registrazioni dei primi sei album di Taylor (dall'album di debutto fino a Reputation).

Questo perché nel 2005 l'artista aveva firmato un contratto di 13 anni con Big Machine Records, accettando che, in quanto



cantautrice, sarebbe stata proprietaria di testi e musica, ma non delle registrazioni originali.

Pur non avendo la proprietà dei master originali degli album che è passata di mano due volte senza che venisse concessa alla cantante la possibilità di comprarne i diritti, Taylor Swift sta immettendo sul mercato copie d'autore di quelle opere, con l'aggiunta di pezzi inediti (From The Vault) come la versione da 10 minuti di "All Too Well".

In *1989 (Taylor's Version)*, abbiamo cinque tracce inedite, tra cui: "Suburban Legends", "Is It Over Now?" e "Sweeter than Fiction", quest'ultima presente come bonus track nell'edizione speciale del vinile "Tangerine Edition". Così facendo, Taylor si sta riprendendo la sua musica, facendo perdere valore alle "stolen versions".



DAVID GARRETT

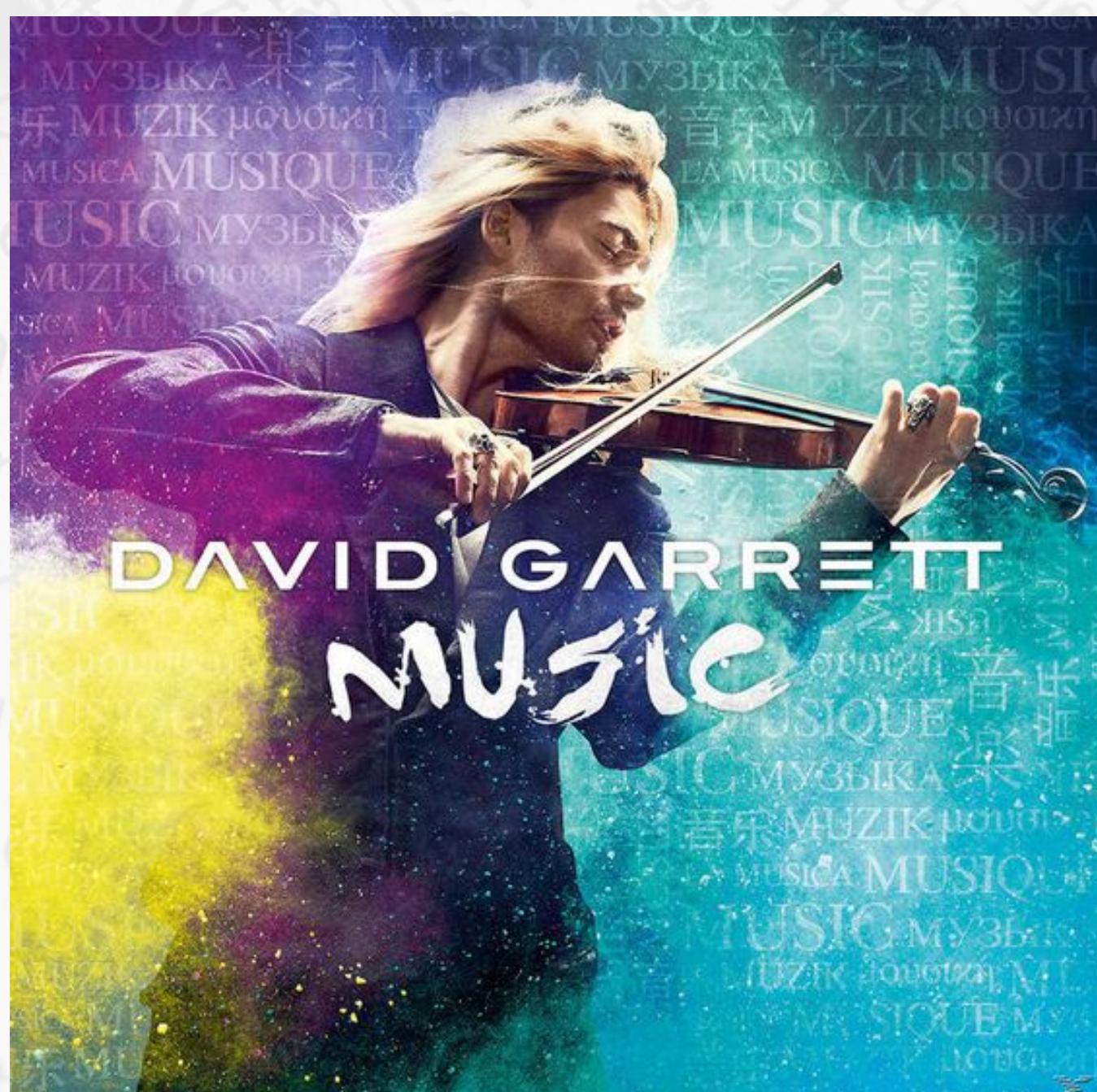
JOST NICKEL

EVA CONFORTI E NICCOLÒ GUARNA



David Garrett, pseudonimo di David Christian Bongartz, è un violinista tedesco, naturalizzato statunitense. Nel corso della sua carriera è stato eccezionalmente apprezzato da Zubin Mehta e Daniel Barenboim. Deve il suo successo nel mondo soprattutto per il repertorio di musica rock adattato ad orchestra e in particolare al violino, che nelle sue cover è solito mettere al posto di chitarre e delle voci. Allo stesso tempo, accompagnato da chitarre e batterie, ha portato celeberrimi brani classici a tonalità più rock. Il padre è un avvocato e insegnante di violino tedesco mentre la madre, Dove Garrett, è una ballerina statunitense. Proprio dalla madre ha preso il cognome, scelto dai suoi genitori in quanto più pronunciabile. Conobbe il violino all'età di cinque anni grazie al padre che gliene regalò uno. All'età di nove anni ha fatto il suo debutto al festival "Kissinger Sommer". A undici anni ha collaborato con la Filarmonica di Amburgo, mentre all'età di quindici anni ha stipulato un accordo con la Deutsche Grammophon per l'incisione di diverse opere come solista. Nel 2004 si è diplomato alla Juilliard School di New York e quattro anni più tardi è entrato nel Guinness dei primati per aver eseguito "Il volo del calabrone", brano particolarmente complesso, caratterizzato da una serie di note cromatiche eseguite in sedicesimi, in un minuto e sei secondi. Con l'album Rock Symphonies pubblicato nel 2010 si è fatto conoscere alla platea internazionale.

In questo disco, Garrett unisce il genere classico con il rock, fondendo brani di autori come Vivaldi e Beethoven, con U2, Nirvana, Metallica e Aerosmith. Il 12 ottobre 2012 è uscito il suo nuovo lavoro intitolato Music, anticipato dalla cover, suonata con il violino di "Viva la Vida" dei Coldplay, l'anno successivo ha debuttato come attore cinematografico nel film "Il violinista del diavolo", dove è protagonista nel ruolo di Niccolò Paganini. Il 25 ottobre dello stesso anno ha pubblicato il suo capolavoro intitolato Garrett vs Paganini, che può essere considerato un omaggio al compositore italiano. Nel 2015 è uscito il suo album intitolato Explosive, che presenta una combinazione di brani pop e brani classici, ma anche numerosi brani composti da Garrett stesso. Il 18 agosto 2017 è uscito il singolo "Bittersweet Symphony" che anticipa l'album di cover "Rock Revolution", pubblicato il 17 settembre successivo.



Jost Nickel appartiene alla generazione d'oro dei batteristi tedeschi. Top session e tour player, come i suoi amici Anika Nilles (una degli studenti di Jost), Marco Minnemann e Benny Greb. Il drummer tedesco sta portando la batteria contemporanea in nuove direzioni, adottando nei suoi libri un metodo più dinamico per l'apprendimento dello strumento.

Il suo nome compare nei titoli di coda di molti dischi di successo in patria e all'estero; ha suonato e registrato con grandi figure del mondo jazz come Randy Brecker, Jeff Lorber, Bob Mintzer, Jimmy Haslip, Barry Finnerty, Mitch Forman, Brandon Fields e molti altri.

Di conseguenza, Jost ha invitato Lorber, Haslip e Finnerty a suonare nel suo album solista "The Ceck In", che è stato pubblicato nel 2021 ed ha riscosso molto successo in tutta europa, in particolari con i pezzi "I Understand" e "Cookies", all'interno dei quali apporta vari groove e fill contenuti nei suoi libri che lo hanno reso famoso: il "groove book" ed il "fill book", pubblicati con Alfred Publishing, nominati in seguito "Best Educational Product" dal Modern Drummer Magazine, che ha sede negli Stati Uniti.

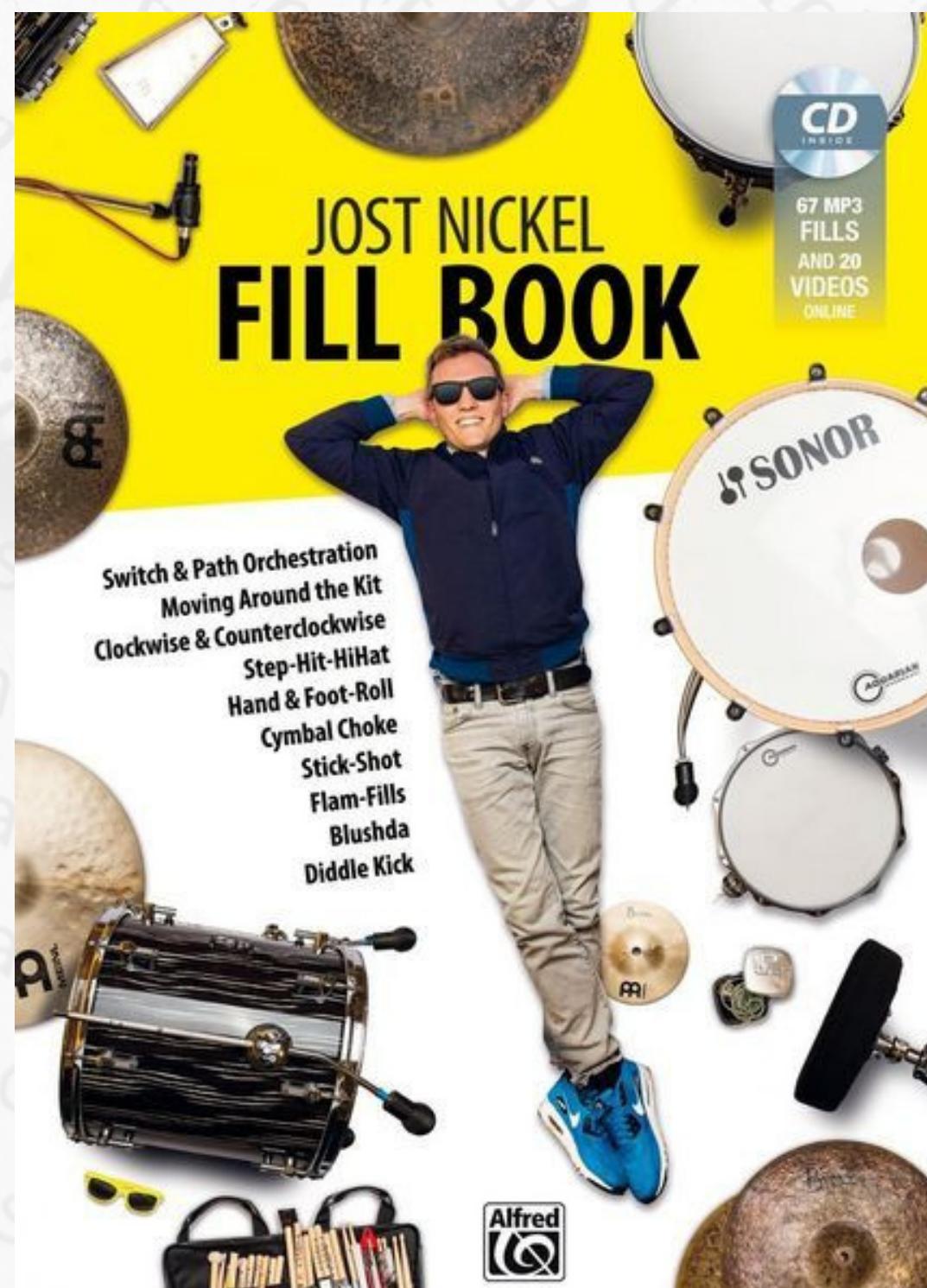
Ha fatto il suo debutto internazionale come educatore con una performance al Montreal Drum Fest in Canada (2010), seguito da PASIC (USA) nel 2012 e 2016, il Meinl Drum Festival, in Germania, a Gutenstetten, dove si trova la sede dell'importante brand di piatti, bacchette e molti accessori (2008, 2012 e 2016), il London Drum Show (2016), il Tam Tam Festival in Spagna (2016) e lo UK Drum Show nel 2017 e 2022.

Jost è stato nominato "Miglior educatore" dal Modern Drummer Magazine nel 2016 ed è stato votato nella lista di Music Radar dei "10 migliori insegnanti di batteria al mondo" nel 2016 e 2017. Inoltre Nickel è stato nominato "Miglior batterista funk" da Drumeo, una delle più importanti scuole di batteria in Canada, dove è stato invitato due volte per delle conferenze, nel 2015 e nel 2018.

Ha scritto articoli e workshop sul già citato Modern Drummer Magazine, Drummer (Regno Unito), Rhythm & Drums (Giappone), Batterie (Francia), Drums & Percussion (Germania) e altre pubblicazioni.

Jost è noto per il suo suono di batteria incisivo e articolato, che controbilancia con un lavaggio di piatti jazz ed esotico. La sua atmosfera "luci e ombre" riflette un batterista all'avanguardia, che mantiene un piede immerso nella tradizione con un groove molto caratteristico.

Oltre ai tour e alla registrazione, Jost, che ha studiato al Drummers Collective di New York, è tutor presso l'acclamata University of Pop di Mannheim, città molto distante dalla sua Amburgo, della quale sente spesso la mancanza quando è in giro per il mondo, e approfitta spesso, nei periodi tra un tour e l'altro, per tornarci



UNTRUE UNREAL - LA NUOVA MOSTRA DI ANISH KAPOOR

Irene Spini

La mostra di Anish Kapoor *Untrue Unreal* a Palazzo Strozzi rappresenta un'opportunità singolare di entrare in contatto con una tipologia di arte che mescola l'inverosimile (*untrue*)

e l'irreale (*unreal*), invitandoci ad esplorare un mondo oltre l'impossibile, tra vero e falso.

Le sue opere uniscono spazi, superfici e forme di ogni genere, in un linguaggio che mescola pittura, scultura e architettura.

L'artista tende verso una profondità spirituale tipicamente orientale.

Nelle sue sculture utilizza spesso dualismi percettivi, come ad esempio esterno-interno, concavo-convesso, assorbente-riflettente, conosciuto-ignoto.

Inoltre, molte opere rendono omaggio alle sperimentazioni artistiche di Constantin Brâncuși, scultore rumeno del XX secolo.

Nell'arte di Kapoor scorre energia e fluidità e rappresenta una ricerca della propria identità.

L'aspetto forse più curioso di questo artista è la sua visione del mondo femminile. Gran parte del suo immaginario riguarda il corpo della donna. Infatti, anche secondo la cultura indù, la donna è vista come la forza che stimola il potenziale maschile dormiente.

La fede dell'artista verso la natura femminile è informata dalla nozione di donna come creatrice.

Tuttavia, il corpo, che sia femminile o maschile, è considerato un elemento da superare e il minimo da cui partire. È fondamentale l'unione di spirito e carne.

Sul tema della corporeità e della carne, personalmente mi ha colpito molto l'opera intitolata *Endless Column*, una scultura rappresentante una colonna completamente coperta di un rosso vivido. L'idea sarebbe evocare uno slancio verso l'infinito; sembra quasi che la scultura penetri il pavimento e sfondi il soffitto. Il colore è intenso, richiama il sangue e la carnalità dell'essere umano.

Un'altra opera veramente particolare e originale che riprende il vivido colore rosso, questa volta forse ancora più intensamente, è

Svayambhu, termine sanscrito che identifica ciò che è "sorto da sé". Si presenta come una massa di cera malleabile si muove su rotaie che seguono un percorso tra due sale di Palazzo Strozzi plasmando il materiale di cui è composta. Lungo il tragitto la cera rossa, per poter passare attraverso la porta, deve adattarsi all'ambiente in cui viene posta. La scelta del colore utilizzato è simbolica, poiché può essere intesa come immagine della nascita o di morte e violenza.

In conclusione, trovo questa mostra veramente curiosa e profonda, capace di farti sviluppare una riflessione basata su immagini e colori.



LA MODA ANNI '90 E QUELLA MODERNA: UN CONFRONTO

Valentina Manes

Parlando di moda anni Novanta, abbiamo tutti un'idea ben chiara: le Victoria's Secret Angels, Naomi Campbell, Adriana Lima, Claudia Schiffer e molte altre icone che hanno fatto sognare il pubblico in quegli anni, in cui moltissimi designer della haute couture presentarono le loro creazioni sulla passerella per la prima volta, come Alexander Mc Queen. Negli anni 90, al glamour della couture si è aggiunto un pizzico di ribellione: le top model spesso si truccavano da sole nel backstage, e ognuna aveva un proprio stile, personalità e modo di fare. Un video diventato virale, per esempio, mostra Shalom Harlow che, durante la sfilata di Versace della collezione "Ready To Wear" del 1995, urta intenzionalmente la spalla della modella accanto a lei, quasi facendola cadere. Un altro esempio del glamour dell'epoca solo gli angeli di Victoria's Secret: la crème de la crème delle top model di quegli anni: Gisele Bundchen, Adriana Lima, Heidi Klum sono solo alcune tra le modelle dai tratti angelici che sfilavano per il brand di lingerie di lusso, con le loro iconiche ali da angelo. Nel 2007 le Victoria's Secret Angels hanno anche ricevuto una stella sulla Hollywood walk of Fame. Recentemente, la stessa Victoria's Secret e molti altri marchi di alta moda hanno adattato i loro capi e le loro modelle agli standard che negli ultimi anni sono stati imposti nella società, come la body positivity, o l'inclusività verso le persone diversamente abili. Nell'ultimo anno il brand citato prima ha deciso di ripartire da capo dopo diversi scandali e controversie con il Tour 2023, che ha portato nuovi e vecchi volti sulla passerella, includendo anche le cosiddette modelle "plus size", o che in generale non rispecchiano i canoni di bellezza mostrati dal brand non molti anni fa. Questi nuovi volti però non hanno riscosso il successo desiderato; infatti, i fan accaniti delle iconiche sfilate di Victoria's Secret, piene di glitter, accessori e tanto glamour, non sono contenti della nuova campagna inclusiva, dicendo di voler indietro le vecchie sfilate e le vecchie modelle. Molti sostengono inoltre che molte modelle non sono scelte per la loro bellezza, bensì per adattarsi ai nuovi standard di una società "politically correct". "Se i nuovi angeli di VS sono come le persone comuni e hanno dei corpi "normali", perché allora non iniziamo tutti a fare i modelli?" protestano i fan dei vecchi fashion show. Un altro punto molto contestato dal pubblico sono le cosiddette nepo babies, ovvero figlie di celebrità o comunque persone privilegiate che hanno potuto entrare facilmente nell'industria, anche non avendo un grande talento, e che quindi lasciano meno spazio alle persone che invece meritano veramente il lavoro.



Il pubblico quindi si divide tra chi vuole indietro il vecchio prestigio dei fashion show degli anni '90 e 2000, e chi preferisce un'industria più moderna e inclusiva. Ma vale veramente la pena di cancellare completamente il prestigio delle vecchie sfilate, aperte solo alle top model che rientravano nei canoni di bellezza, per creare dei nuovi standard assumendo nuove modelle plus size, con disabilità e che non rispecchiano i canoni di bellezza, solo per ottenere il consenso del pubblico? Nessuno conosce bene la risposta, ma le campagne inclusive dei brand di lusso continuano ad andare avanti, ricevendo non poche critiche.

“La metamorfosi”

di Franz Kafka

Carolina Tognarelli

- Informazioni generali sull'opera e sull'autore

“La metamorfosi” è un racconto scritto da Franz Kafka e pubblicato per la prima volta nel 1915 da Kurt Wolff.

L'autore è nato in una famiglia di ebrei di lingua tedesca a Praga nel 1883 e muore a Kierling nel 1924 a causa della tubercolosi. Intraprende una formazione giuridica laureandosi in giurisprudenza nel 1906 e impiegandosi successivamente in una compagnia di assicurazioni che dovrà poi lasciare nel 1922 a causa della gravità e peggioramento della tubercolosi. Inizia a scrivere nel tempo libero e le sue opere trattano le tematiche dell'esclusione, dell'incomunicabilità, della solitudine, dell'angoscia di fronte alla libertà e alla vita e l'impossibilità di accettarla in tutte le sue manifestazioni, descrivendo situazioni assurde o surreali in cui i protagonisti precipitano improvvisamente e senza alcun motivo apparente.

- Trama

Gregor Samsa è un commesso viaggiatore che lavora per sostenere economicamente i genitori e la sorella con i quali vive. Una mattina, al suo risveglio da una notte di sogni travagliati, si accorge di essersi trasformato in un enorme e immondo scarafaggio, e descrive la sua metamorfosi con estremo realismo non meravigliandosene. La sua vita da quel momento subisce un cambiamento drastico, viene licenziato e si isola nelle mura della sua camera costretto dalla ripugnanza che suscita nei familiari, con solo la sorella Greta a prendersi, inizialmente, cura di lui.

Trascorre le sue giornate trascinandosi sulle pareti e nascondendosi al di sotto del sofà e assistendo alla vita dei famigliari attraverso ciò che poteva sentire e vedere tramite lo spiraglio della porta. Un giorno, attratto dal suono del violino suonato da Greta, decide di uscire ma il padre inorridito gli scaglia contro una mela, ferendolo. Ripudiato definitivamente dalla famiglia, Gregor si ritira nella sua camera dove in una lenta agonia si lascia morire di fame.

La sua carcassa viene ritrovata e gettata via da una serva, la famiglia Samsa è finalmente libera da quell'incubo.

- Commento

In poco meno di un centinaio di pagine Kafka, attraverso la bizzarra trasformazione di Gregor Samsa, offre ai lettori la visione di temi complessi come l'emarginazione sociale, il rapporto problematico con la famiglia e la progressiva alienazione e depersonalizzazione del protagonista. Sono rimasta maggiormente colpita da quest'ultimo aspetto: il protagonista tenta inizialmente di abituarsi alla sua nuova condizione per poi rendersi conto che la sua trasformazione ha compromesso irreparabilmente le sue relazioni con la famiglia e il suo ruolo nella società, Gregor è costretto ad accettare questa nuova condizione e a confrontarsi con il conflitto interiore che ne deriva.

Il finale della storia di Gregor Samsa, estremamente realistico, mi ha lasciato con l'amaro in bocca per la crudeltà con cui la famiglia elimina totalmente la figura di Gregor dalle proprie vite, ristabilendosi in un nuovo equilibrio.

Nel complesso ho trovato la lettura del racconto, contrariamente alle mie aspettative, piacevolmente scorrevole nonostante la struttura sintattica sia in alcuni punti piuttosto complessa. Consiglierei la lettura de "La metamorfosi" soprattutto a chi teme il cambiamento e le sue conseguenze imprevedibili ma necessarie per la crescita personale di un individuo.

LUCCA COMIX

2023



IL PADEL, LO SPORT DEL MOMENTO

GIACOMO BERTI

Il padel è uno sport che ha guadagnato un'enorme popolarità negli ultimi tempi. È uno sport con la racchetta simile al tennis, ma con alcune differenze fondamentali.

Le origini del padel possono essere fatte risalire al Messico negli anni '60. Enrique Corcuera, un ricco uomo d'affari messicano, ha inventato il gioco come un modo per sfruttare lo spazio limitato disponibile nel suo cortile. Corcuera si è ispirato al tennis, ma voleva creare un gioco che potesse essere giocato su un campo più piccolo. Utilizzava i muri attorno al suo campo come parte del gioco, ed è questo che distingue il padel dal tennis. Il paddle ha rapidamente guadagnato popolarità in America Latina e Spagna, dove è diventato il passatempo preferito.



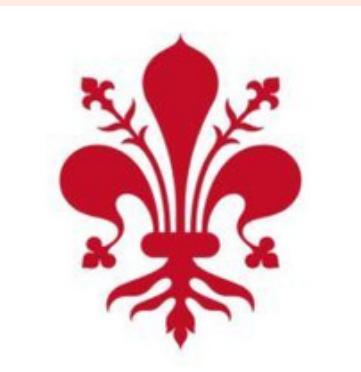
Il padel ha subito diverse modifiche e adattamenti nel corso degli anni. All'inizio il gioco si giocava su campi in cemento, che limitavano la velocità della palla. Tuttavia, l'introduzione dell'erba artificiale e delle pareti di vetro ha migliorato la velocità e la visibilità del gioco. Ciò ha reso il gioco più emozionante da guardare e da giocare. Oggi ci sono tornei e campionati ufficiali di padel che si tengono in tutto il mondo e lo sport è riconosciuto dal Comitato Olimpico Internazionale.



Il padel è ora giocato in oltre 80 paesi e ha un circuito professionale in crescita. La Federazione Internazionale di Padel supervisiona lo sviluppo di questo sport e organizza i campionati del mondo. Il padel continua ad evolversi con l'introduzione di nuove tecnologie, come l'illuminazione dei campi e le racchette intelligenti. Questi progressi hanno reso il gioco più accessibile e divertente per i giocatori di tutti i livelli. Il padel è anche un ottimo modo per mantenersi in forma e in salute, poiché consente un allenamento per tutto il corpo.

In conclusione, il padel è uno sport che ha fatto molta strada dai suoi umili inizi in Messico. La sua popolarità è cresciuta ed è ora giocato in tutto il mondo. Lo sport ha subito molti cambiamenti e adattamenti nel corso degli anni, che lo hanno reso più emozionante e competitivo. Il padel continua ad evolversi e possiamo aspettarci di vedere nuovi progressi in futuro. Con la sua crescente popolarità e accessibilità, il padel è uno sport destinato a durare.

Quindi, per quale motivo preferisci stare alla scrivania con il dizionario, di Greco o di Latino, quando puoi andare a giocare a padel con gli amici?



OCCHIO A QUESTI EVENTI!

7/8

Romeo e Giulietta
Martedì 7 e mercoledì 8 novembre
2023 ore 20:45. Teatro Verdi, Via
Ghibellina, 99. Firenze.

12

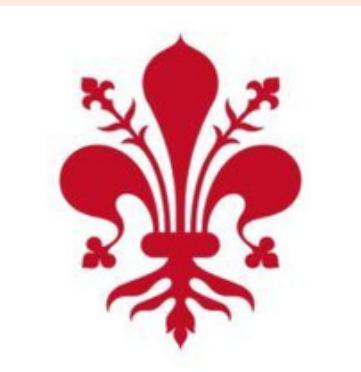
Carmina Burana di Carl Orff.
Domenica 12 novembre 2023 ore 11.
Durata complessiva: 1 ora circa.
Teatro del Maggio Musicale
Fiorentino, Piazza Vittorio Gui, 1.
Firenze.

14

La Bohème di Giacomo Puccini
Dal 14 novembre 2023 al 29
novembre 2023. Durata complessiva:
2 ore e 35 minuti circa. Teatro del
Maggio Musicale Fiorentino, Piazza
Vittorio Gui, 1. Firenze.

18

**Acabbadora. dal romanzo di
Michela Murgia**
Sabato 18 novembre 2023, ore 21.
Teatrodante Carlo Monni, Piazza
Dante, 23. Campi Bisenzio.



OCCHIO A QUESTI EVENTI!

La coscienza di Zeno

14

Da martedì 14 novembre 2023 a domenica 19 novembre 2023. Teatro della Pergola, Via della Pergola 12/32. Firenze.

21

**L'arte della commedia. di
Eduardo De Filippo**

Da martedì 21 a domenica 26 novembre 2023. Teatro della Pergola, Via della Pergola 12/32. Firenze.

23

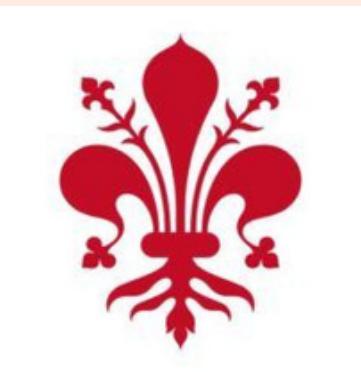
Filippo Brunelleschi

Nella Divina Proporzione, di Giancarlo Di Giovine. Da giovedì, 23 novembre 2023 a sabato, 25 novembre 2023. Teatro Cantiere Florida, Via Pisana, 111/R. Firenze.

18

**Festival giapponese alla
Fortezza da Basso**

Viale Filippo Strozzi, 1. Dal 18 al 19 novembre 2023. Firenze



OCCHIO A QUESTI EVENTI!

OVO- Cirque du Soleil

8

Da martedì 8 a domenica 12
novembre 2023. Nelson Mandela
Forum, Piazza Enrico Berlinguer, 1.
Firenze.

Mostra "Cacao entre dos Mundos"

3

Dal 3 novembre 2023 fino al 2
febbraio 2024. Biblioteca Medicea
Laurenziana, Piazza di San Lorenzo,
9. Firenze.

Danza: Il lago dei cigni, ovvero il canto

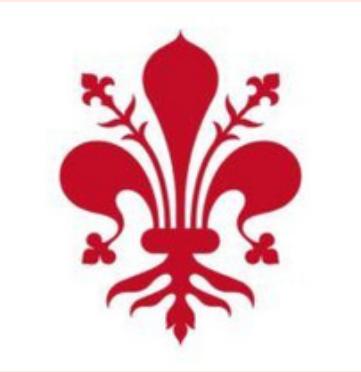
18

Sabato 18 novembre ore 16:45.
Teatro Verdi, Via Ghibellina, 99.
Firenze.

Mezze Stagioni- La Primavera e l'Autunno di Antonio Vivaldi

26

Domenica 26 novembre 2023 ore 11.
Durata complessiva: 1 ora circa. Teatro
del Maggio Musicale Fiorentino, Piazza
Vittorio Gui, 1. Firenze.



OCCHIO A QUESTI EVENTI!

FILM

"C'è ancora domani" di Paola Cortellesi

drammatico, 118 minuti.

FILM

"L'ultima volta che siamo stati bambini" di Claudio Bisio

commedia, 90 minuti

FILM

"Io capitano" di Matteo Garrone

drammatico, 121 minuti.

